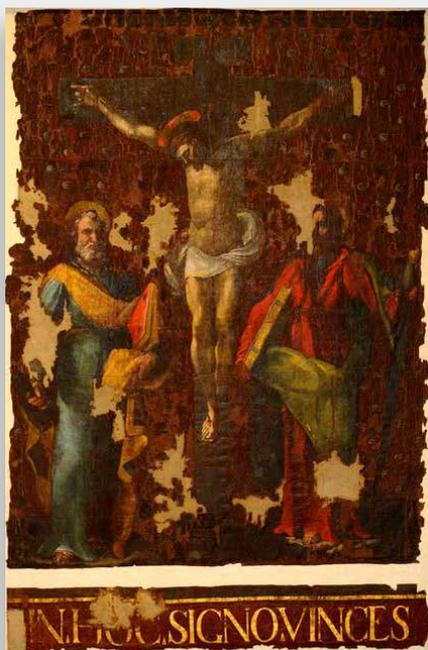


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

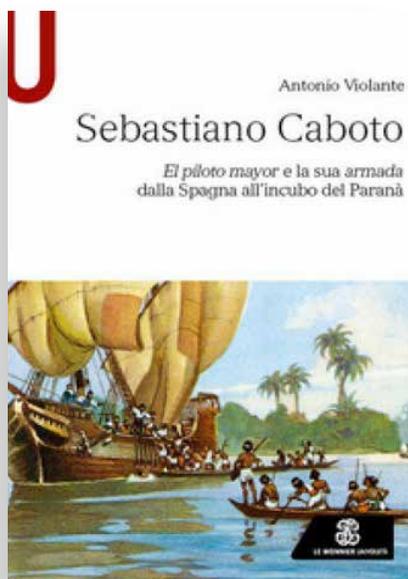


Stendardo di Lepanto (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

ANTONIO VIOLANTE

Sebastiano Caboto
El piloto mayor e la sua armada
dalla Spagna all'incubo del Paraná

Firenze, Le Monnier, 2024



Al volume sui viaggi di Giovanni Caboto in America del Nord e di Sebastiano Caboto alla ricerca del Passaggio a Nord-Ovest per conto dell'Inghilterra (Le Monnier, 2022), Antonio Violante prosegue la biografia di Sebastiano dall'arrivo in Spagna nel 1512 ai processi per insubordinazione e abuso di potere relativi alla sua esplorazione del Paraná (1526-1530). Benché per trent'anni (1518-1548) *piloto mayor* della *Casa de la Contratación* di Siviglia, Sebastiano Caboto non viene annoverato tra i grandi esploratori della storia spagnola. La ragione non è la sua nazionalità, visto che neppure Colombo e Magellano erano spagnoli, né il fallimento della sua spedizione, visto che aper-

se alla Spagna un itinerario fluviale all'Atlantico non meno importante di quello aperto, in direzione opposta e per via terrestre, da Pizarro (dal Pacifico al versante orientale delle Ande). La ragione di questo cono d'ombra rispetto alle grandi figure di Colombo, Magellano, Cortez e Pizarro è probabilmente il ritorno definitivo nell'Inghilterra dei Tudor, nonostante la richiesta di Carlo d'Asburgo di riaverlo in Spagna

La monografia di Violante sulla rimonta del Rio de la Plata è la prima dopo quella, di ampio respiro e vasta documentazione, pubblicata nel 1908 a Santiago dal cileno José Toribio Medina, che ha in un certo senso ratificato e codificato l'immagine negativa di Caboto costruita dai suoi contemporanei e dominante nella storiografia spagnola e sudamericana anteriore e successiva al 1908, come persona di solide conoscenze teoriche, ma navigatore incapace e pessimo comandante. Giudizi bilanciati dalle acritiche agiografie prodotte da storici e geografi italiani. Violante ci offre invece un riesame scevro di pregiudizi delle fonti, in particolare i voluminosi atti del processo, che attraverso l'escussione dei testi restituisce le vicende del viaggio meglio delle cronache.

Il primo capitolo del saggio contiene gli inizi della carriera di Sebastiano Caboto in Spagna e notizie sul suo primo e momentaneo ritorno in Inghilterra. Vi è raccontato che lui sarebbe stato disposto a navigare di nuovo per l'Inghilterra alla ricerca di un passaggio per l'Asia, anche se poi non se ne era fatto niente data l'opposizione delle associazioni mercantili inglesi, i cui membri non erano disposti ad arrischiare il loro denaro per un'impresa tanto aleatoria, tra l'altro guidata da uno straniero "sconosciuto", quando invece vi erano tanti inglesi esperti di navigazione oceanica. Vi si considera poi il "flirt" intercorso tra Caboto e Venezia tramite intermediari, al fine di un coinvolgimento della sua città natale nel commercio transatlantico con il Nuovo Mondo. Occasione in cui si delinea una sorta di "spy story" svoltasi sul filo di un potenziale tradimento di Sebastiano nei confronti della Spagna che lo pagava profumatamente, a vantaggio della città lagunare. Comunque, alla fine non se ne era fatto niente, perché Caboto pur invitato a presentarsi di persona a Venezia a esporre i suoi piani, aveva preferito restare in Spagna. Si fa intravedere che forse era stato determinante per una decisione in tale senso il matrimonio di Sebastiano con una lontana parente del grande Amerigo Vespucci. Lei rimastagli vicino fino alla propria morte nel 1547, era stata accusata dai nemici di suo marito di fungergli da "anima nera", vera mente pensante da dietro le quinte, a condizionargli finanche le scelte dei membri della spedizione.

Il secondo capitolo è dedicato alla nascita di un progetto di navigazione alle Molucche sulle orme del viaggio intrapreso da Magellano. Non essendosi risolto il contenzioso con il Portogallo sui diritti di approvvigionamento delle spezie di produzione esclusiva in questo arcipelago, Carlo V avrebbe voluto mandarvi Caboto ad affermarne il possesso in favore della Spagna. Inoltre, tale missione avrebbe dovuto raggiungere, scoprendone l'ubicazione, le terre bibliche di Tarsis e Ophir, oltre a Cipango e Catai orientale, rimasti nell'immaginario di allora dal *Milione* di Marco Polo. A tale scopo, si sarebbe allestita una spedizione comandata da Caboto e finanziata sia dalla Corona che da privati, tra cui molti banchieri genovesi. Fin dai preparativi, dalla scelta delle navi, degli equipaggi e soprattutto per l'assegnazione dei ruoli di comando, si erano innescati dissidi insanabili. Caboto era invisibile ad aristocratici spagnoli, refrattari a obbedire a uno straniero dagli umili natali; inoltre, la sua leadership non era nemmeno gradita a due superstiti del viaggio di Magellano a bordo della *Victoria* del suo ultimo comandante Sebastian Elcano, i quali partecipavano alla spedizione di Caboto in ruoli di comando. Il clima di sfiducia reciproca e palesi ostilità viene posto in primo piano dall'autore, a rivelare una partenza, avvenuta sotto gli auspici peggiori, di una flottiglia composta da tre navi del re, una caravella privata e circa 200 uomini imbarcati, poco più della metà spagnoli e per il resto stranieri, tra i quali alcune decine di italiani.

Nel terzo capitolo si racconta delle avvisaglie di scontri dopo la partenza che diverranno insanabili e poi dell'arrivo a una fazenda portoghese in Brasile. Colà, si era insinuata l'idea di Caboto di cambiare destinazione al viaggio. Si aveva avuto notizia dai locali lusitani che nell'interno del continente si trovavano immense ricchezze di facile acquisizione. Svolto un sondaggio tra gli ufficiali circa un eventuale cambio di destinazione al loro viaggio, dentro l'America del Sud invece che alle lontanissime Molucche, essi non se l'erano sentita di disattendere alle disposizioni del sovrano. Ma in seguito, al naufragio della nave capitana, contenente più della metà dei rifornimenti dell'*armada*, la scelta di entrare nell'allora Rio de Solis (futuro Rio de la Plata) alla ricerca di bottino sarebbe stata l'unica soluzione per evitare un disastro economico. Ma l'opposizione di alcuni ufficiali, in odore di ammutinamento, tra cui i veterani di Magellano che avrebbero voluto ripetere la rotta del loro ex comandante, aveva indotto Caboto a confinarli sull'isola presso la quale era avvenuto quel naufragio. Si avviava così la ricerca di tesori agognati creduti a portata di mano ma sempre sfuggenti. Su un affluente del Paranà si costruì un forte con la funzione di campo base per ulteriori spedizioni nell'interno.

Inizialmente gli spagnoli avevano asservito le popolazioni native, forti di una superiorità militare garantita loro dalle armi da fuoco e dalle armature da renderli, alla percezione degli indios, quasi invulnerabili. Dunque, si erano avvalsi di questi come guide, per procurarsi sostentamento, come docile manodopera. Si era creato una sorta di culto per Caboto, leader carismatico che gli abitanti della regione accorrevano a vedere. L'autore ha paragonato questo rapporto tra nuovi dominatori e dominati, venerazione per il capo in un contesto fluviale e di foreste sconosciute agli europei, alla situazione e alle atmosfere rappresentate da Joseph Conrad in *Cuore di tenebra*, nonostante le differenze di situazione (realtà storica/fantasia letteraria), cronologiche (XVI secolo/ fine XIX), geografiche (bacino del Paranà in Sudamerica/bacino del Congo in Africa). In entrambi i casi si ha avuto a che fare con la colonizzazione e l'asservimento dei nativi da parte dell'uomo bianco: nel primo caso all'inizio di questo processo plurisecolare, nell'altro al suo culmine. Pur con la differenza che per Caboto la natura, impersonabile oltre che da fiumi e foreste anche dai nativi sempre intorno ai *conquistadores*, si sarebbe come ribellata espellendo gli intrusi, mentre nel quadro conradiano, nonostante la morte del commerciante d'avorio Kurz, è stato il mondo estraneo della civiltà europea a imporsi su un ambiente prima a essa sconosciuto.

Il racconto della spedizione prosegue secondo il canovaccio delle analoghe "conquiste" europee in America. Inizialmente amichevoli, i rapporti con gli indigeni evolvono rapidamente fino allo sterminio, mentre la solidarietà militare svanisce di fronte alla lotta per il potere e il bottino, punteggiata di tradimento e battaglie, fino all'inglorioso rimpatrio dei superstiti, insieme agli schiavi acquistati a credito dai portoghesi in Brasile, nella speranza di riuscire a rivenderli in Spagna, malgrado il severo divieto legale. La perdita accidentale dell'ammiraglia valse a Caboto come esimente dall'accusa di insubordinazione per avere disobbedito alle disposizioni reali di dirigersi alle Molucche. Condannato per abuso di potere, avendo abbandonato illegittimamente alcuni alti ufficiali, fu perdonato dal sovrano e poté riassumere le funzioni di *piloto mayor*. Il viaggio appare un romanzo di avventure: naufragi, colpi di scena, atti di coraggio e altri all'insegna della vigliaccheria, tradimenti... Eppure, si tratta di fatti storici documentati con rigore. Sebastiano Caboto emerge come persona pienamente laica, proiettata nella modernità e affatto priva di velleità mistiche e religiose che a un certo punto avevano condizionato le azioni di altri scopritori del suo tempo.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

Storia Militare Moderna (6)

Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
 - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
 - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
 - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
 - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
 - «Si sollevarono gridando che avevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*, by ALESSANDRO GIRAUDDO

Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMSE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)